

## 5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

Ne è esempio quanto emerso con l'operazione "*San Diego*"<sup>215</sup> conclusa a Massafra il **24 gennaio 2020**, ove i furti di mezzi di lavoro costituiscono azioni prodromiche ad attività di taglieggiamento attraverso la sperimentata tecnica del "*cavallo di ritorno*". Proprio nell'illecito ambito delle estorsioni l'operazione "*Latentia*"<sup>216</sup>, conclusa dai Carabinieri il **18 febbraio 2020**, ha consentito di arrestare un soggetto documentando nello sviluppo dell'attività investigativa anche l'operatività di un gruppo di persone dedite allo spaccio di droga.

Notevole è anche la disponibilità di armi come confermato non solo dai rinvenimenti e sequestri ma anche dagli atti intimidatori e da alcuni ferimenti.

Riguardo, infine, al caporalato, nel mese di giugno sono stati tratti in arresto due soggetti, un imprenditore tarantino e un cittadino indiano per i reati di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. Nel periodo in esame sono anche intervenute condanne<sup>217</sup> connesse con tale piaga sociale che si esprime anche mediante gravi reati in danno delle persone sfruttate.

---

215 OCCC n. 1253/19 RGN-4901/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Taranto nei confronti di n. 6 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti (contestati circa 24 furti, commessi ai danni di aziende, depositi agricoli ed abitazioni private), di ricettazione aggravata nonché dell'uccisione di animali e danneggiamenti commessi in vari comuni della provincia.

216 OCCC n. 810/19 RGNR-3970/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Taranto nei confronti di n. 6 soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili di concorso in tentata estorsione, spaccio di stupefacenti e porto abusivo di armi.

217 Il **13 giugno 2020**, nell'ambito dell'inchiesta "*Radici*" (OCCC n. 2760/18 RGNR - 134/19 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Taranto), eseguita dai Carabinieri nell'aprile 2019, il Tribunale di Taranto ha condannato a 8 anni di reclusione un caporale 51enne, accusato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro e altro.

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

### c. Analisi del fenomeno lucano e profili evolutivi

Gli esiti info-investigativi confermano il radicamento in Basilicata di organizzazioni criminali anche di tipo mafioso connotate sia da una tradizionale impostazione gerarchica, con gruppi armati pronti a usare la violenza per mantenere il controllo del territorio, sia dall'inclinazione, tipica delle mafie imprenditorialmente più evolute, all'infiltrazione nell'economia legale ed al riciclaggio in grado di interagire con quella parte compiacente dell'imprenditoria e della politica locale.

I dati relativi all'aumento dei procedimenti penali connessi ai fenomeni di criminalità organizzata erano già stati divulgati in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario 2020 il **1 febbraio 2020** dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Potenza, il quale aveva osservato che "...nonostante le numerose condanne, anche definitive, emesse per 416 bis c.p., si registra la crescita del numero di indagati ed imputati per tale delitto. Il fenomeno mafioso e, quindi, le fattispecie delittuose ad esso riconducibili, sono diffuse e radicate nel distretto di Potenza in modo preoccupante ed in ogni circondario...".

L'analisi delle dinamiche criminali relative all'intera Regione, in linea generale, conferma scenari che, seppure sostanzialmente stabili, risultano particolarmente complessi e caratterizzati dalla peculiare capacità di rigenerazione che contraddistingue la criminalità lucana pronta a una costante revisione degli assetti anche attraverso l'impiego di giovani leve. Nel territorio, infatti, con gli esponenti di storici gruppi criminali di tipo *clanico* e a connotazione *familiistica* convivono nuove aggregazioni le quali hanno avuto la possibilità di crescere e ritagliarsi autonomi spazi di operatività, forti sia dei consolidati legami con i sodalizi più antichi e strutturati sia dei rapporti con referenti criminali di altra estrazione regionale.

Seppure sporadici, alcuni episodi "di scontro" risultano comunque indicativi delle tensioni in atto, consequenziali alla frammentarietà delle organizzazioni e soprattutto all'assenza di un vertice condiviso<sup>218</sup>. Il più grave riguarda il tentato omicidio, avvenuto a Venosa (PZ) la notte del **16 maggio 2020** ai danni di un pregiudicato bulgaro, figliastro del *capo*clan MARTUCCI. Per tale delitto è stato ritenuto responsabile il figlio di un altro pluripregiudicato<sup>219</sup>. Nel materano, il danneggiamento dell'autovettura di proprietà del nipote del *boss* dei MITIDIERI, commesso a Policoro la sera del **9 gennaio 2020**, potrebbe invece ricondursi a un sintomatico atto di forza da parte di gruppi avversi ridimensionati da recenti attività antimafia e intenzionati a riconquistare il controllo sulle attività criminali locali.

218 Tale assunto trova riscontro nella sentenza della Corte di Cassazione n. 48437, emessa l'11 ottobre 2019, con cui ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Salerno, avverso la sentenza di assoluzione, in ordine al reato di associazione di tipo mafioso.

219 Sottoposto al fermo di indiziato di delitto n. 1837/20 RG NR disposto il **16 maggio 2020** dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Potenza.



## 5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

Come osservato nelle precedenti Relazioni, la contiguità territoriale con Calabria, Puglia e Campania, fanno della Regione lucana un importante punto d'incontro con organizzazioni criminali extraregionali, nazionali ed estere, specie per gli interessi legati al narcotraffico<sup>220</sup> ma anche per il contrabbando di t.l.e. e di merci con marchi contraffatti<sup>221</sup>. Le *cosche* calabresi, i *clan* campani e le mafie pugliesi, nonché i gruppi della criminalità albanese stanziati nella Regione, continuano a rappresentare per le autoctone organizzazioni criminali i maggiori mercati di riferimento per l'approvvigionamento degli stupefacenti da destinare allo spaccio. Tuttavia il ruolo sempre più centrale assunto dai *sodalizi lucani* nel traffico della droga trova riscontro nei continui, consistenti, sequestri e nei contestuali arresti in flagranza di reato per la detenzione e lo spaccio di stupefacenti in alcune importanti indagini concluse nel semestre. Si fa riferimento, in particolare, alle operazioni "*Narcos*" del **24 febbraio 2020**, "*Idra*" del **4 marzo 2020**, "*Rewind*" del **24 giugno 2020** e "*Paride*" del **1° luglio 2020**<sup>222</sup>, le quali, soprattutto con riferimento ad alcuni gruppi operanti nella provincia di Matera e nel litorale metapontino, mettono in evidenza una aspirazione all'espansione e al potenziamento avendo instaurato anche collaborazioni dirette con i gruppi albanesi e avendo assunto il monopolio nella distribuzione degli stupefacenti nelle aree di riferimento, proponendosi, infine, anche come "*agenzia di servizi*" per gli altri *clan* presenti nel territorio. Nel dettaglio, si assiste a una rimodulazione interna dei più consolidati *sodalizi* potentini e materani, *clan* DI MURO-DELLI GATTI, SCETTINO, SCARCIA, attraverso una gerarchizzazione dei ruoli cui corrisponde, in via generale nei contesti del narcotraffico lucano, una tendenza di capi e promotori, anche se detenuti, a condurre in prima persona i rapporti con i fornitori pugliesi, napoletani, calabresi o albanesi, lasciando ai loro subalterni la supervisione della distribuzione e spaccio a livello locale ma, curando in ogni fase, un controllo capillare su ciascuna attività connessa all'illecito mercato.

Di rilievo, sono stati anche i contestuali sequestri di armi ed esplosivi<sup>223</sup> indicativi di una pericolosa capacità bellica dei gruppi criminali e di un ruolo altrettanto solido nel connesso mercato degli stupefacenti, come sembrerebbero, tra l'altro, confermare per i *clan* SCETTINO e SCARCIA gli esiti della citata indagine "*Paride*".

Nell'ambito dell'operazione "*Narcos*" e nel seguito d'indagine che, il **14 settembre 2020** ha portato all'esecuzione di ulteriori provvedimenti cautelari, è stata identificata una "*giovane*" aggregazione criminale dedita oltre che al traffico di cocaina, eroina, hashish, marijuana e droghe sintetiche del tipo *6-monoacetilmorfina*, anche alle estorsioni e al riciclaggio in diverse

220 Il Prefetto di Potenza, Annunziato VARDE', ha evidenziato che "*Anche se i colpi inferti alla criminalità organizzata nella Regione Basilicata sono stati duri, sia sotto il profilo giudiziario che amministrativo, non bisogna abbassare la guardia poiché il pericolo di rigenerazione delle varie cosche che ormai da lungo tempo operano sul territorio è concreto e attuale. Lo dimostra il traffico di stupefacenti (che costituisce la fonte di arricchimento maggiore dei clan) sempre fiorente in Basilicata, alimentato anche attraverso i consolidati e attuali rapporti con la criminalità organizzata calabrese, pugliese e campana, nonché con quella albanese*".

221 Il **9 gennaio 2020**, a Potenza, la Polizia di Stato ha indagato, in stato di libertà, n. 3 napoletani trovati in possesso, durante un controllo, di numerosi capi di abbigliamento recanti marchi contraffatti, sottoposti a sequestro.

222 Meglio descritte nei paragrafi dedicati alle singole province.

223 Continuano gli arresti, in flagranza di reato, pure di insospettabili cittadini, per l'illecita detenzione di armi e munizionamento, anche a seguito di specifiche attività di contrasto avviate dalle Forze di polizia in considerazione delle numerose denunce di furto.

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

zone dell'entroterra potentino e materano a partire dal 2017. Il gruppo criminale, favorito dal numero cospicuo degli affiliati e dalla temporanea *impasse* del clan SCHETTINO, ridimensionato nel recente passato dalle operazioni "Vladimir" del 2018 e "Centouno" del 2019, sembrava aver avviato una politica di espansione finalizzata ad affermare la propria influenza anche nelle attività estorsive e di riciclaggio lungo la litoranea ionica.

Tali riscontri confermerebbero nei gruppi criminali lucani quell'evoluzione delle strategie connesse con il riciclaggio anche attraverso una capitalizzazione delle risorse provenienti dagli affari illeciti della criminalità organizzata nell'imprenditoria locale, che avrebbe indotto "il Procuratore nazionale antimafia, nel corso del 2019" ad attribuire "...alla DDA di Potenza un ulteriore magistrato della DNA per lo svolgimento di indagini in materia di riciclaggio e reinvestimento di proventi illeciti..." nel Distretto. "...Ne è conseguito che, mentre nel precedente periodo, per reati di competenza DDA, è stata esercitata l'azione penale nei confronti di 15 indagati, nel periodo in esame si è passati a 157 soggetti nei cui confronti si è esercitata azione penale..."<sup>224</sup>.

Il fenomeno va di pari passo con le molteplici forme di attentati e intimidazioni praticate dai gruppi criminali i quali ambiscono a un controllo monopolistico delle attività imprenditoriali. Sebbene non tutti i cd. "reati spia" - danneggiamenti, incendi e minacce - risultino ascrivibili a tattiche della criminalità organizzata, non può sottovalutarsi la circostanza che resta seriamente alto il numero di episodi compiuti ai danni di imprenditori e commercianti, operanti soprattutto nei comparti dell'agroalimentare, del turismo e delle attività edilizie, specialmente nelle zone dove è più concentrata la presenza mafiosa come nell'area del vulture-melfese, nel materano e lungo il litorale ionico. Continuano, in particolare, le vessazioni ai danni degli operatori della filiera agricola, vittime di continui furti di mezzi, strumenti e carburante, verosimilmente finalizzati all'attuazione di attività estorsive (cd. "cavallo di ritorno") anche questi, peraltro, concentrati prevalentemente nella provincia di Matera.

Significativi sono inoltre gli atti intimidatori ai danni di rappresentanti delle Istituzioni e delle Amministrazioni pubbliche realizzati anche attraverso l'esplosione di ordigni artigianali.

Peraltro, in territorio lucano, come già avvenuto nelle altre regioni a tradizionale insediamento mafioso, sembrerebbe avviato quel processo che attraverso la recrudescenza degli episodi delittuosi e il costante radicamento di una pregnante forza intimidatoria conduce al salto di qualità, ovvero a una influenza silente condizionante che non necessita più di forme di coartazione violenta ma induce a una "spontanea" adesione al disegno criminale.

Il Procuratore Distrettuale Antimafia di Potenza, Francesco CURCIO, ha così sintetizzato<sup>225</sup>: "Non esiste parte del Distretto immune dal fenomeno delle associazioni criminali di tipo mafioso: nel potentino operano gruppi storicamente insediati nel capoluogo e nei limitrofi Comuni che sono impegnati nel traffico di droga, nelle attività estorsive e di recupero crediti, e dato preoccupante, hanno collegamenti con settori deviati delle pubbliche amministrazioni; nell'agro del Vulture Melfese operano sodalizi impegnati, fino a pochi anni addietro in sanguinose guerre di mafia ed oggi dediti ad

224 Stralcio dalla Relazione del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Potenza in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario 2020 (Potenza, 1 febbraio 2020).

225 Così come da indicazioni informalmente assunte.



## 5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

*estorsioni e ad acquisire il monopolio di attività produttive specie in agricoltura; nel lagonegrese, gruppi legati alla camorra campana, alla 'ndrangheta calabrese (specialmente cosentina), alle mafie pugliesi, svolgono per lo più attività di riciclaggio e reinvestimento; nel materano e in particolare nell'ampia fascia ionica cosiddetta metapontina, sono insediati agguerriti gruppi mafiosi che compiono attentati ed intimidazioni, sviluppano un controllo monopolistico di attività imprenditoriali di rilievo centrale nell'economia locale (produzione e commercio di ortofrutta, turismo, attività edilizie, principalmente), condizionano le Amministrazioni locali, nonché svolgono imponenti attività di riciclaggio, specie nel settore agricolo e del commercio di ortofrutta anche in collegamento con le mafie presenti nei distretti vicini. Tale complesso di evidenze fanno, ancora oggi, del materano e della sua fascia costiera ionica la zona a più alto tasso di presenza mafiosa dell'intero distretto".*

Il livello di penetrazione delle cosche nell'economia locale trova elementi di riscontro nei provvedimenti ablativi (dettagliatamente descritti nei paragrafi dedicati alle province) eseguiti nei confronti di titolari di aziende o rientranti nelle compagini societarie di imprese operanti nel territorio regionale. In tutti i casi, i destinatari delle misure, pregiudicati facenti parte di organizzazioni criminali mafiose operanti nel territorio, avevano posto in essere atti negoziali o societari fittizi finalizzati a occultare l'effettiva riconducibilità a loro delle attività e dei beni per eludere così la normativa antimafia. Ciò è quanto emerso, in particolare, nell'ambito dell'indagine che ha portato a Melfi al sequestro preventivo delle quattro imprese edilizie riconducibili a un pregiudicato elemento di vertice del *clan* DI MURO-DELLI GATTI, ritenendolo responsabile in concorso con i suoi più stretti congiunti del trasferimento fraudolento di valori, reato aggravato ai sensi dell'art. 416 bis 1 c.p.

Sempre il Procuratore Distrettuale Antimafia di Potenza ha, inoltre, osservato che *"nel Circondario di Lagonegro si manifestano pericolosissime infiltrazioni di carattere economico/criminale delle più potenti organizzazioni mafiose campane e calabresi. Si tratta di un fenomeno trascurato, che si sta incancrenendo"...* in *"un territorio (il Cilento meridionale, il Vallo di Diano ed il lagonegrese) posto a cavallo fra la provincia di Salerno e quella di Potenza, un tempo sano, sempre più contaminato dalla presenza mafiosa che, seppure silente sotto il profilo militare, sta acquisendo posizioni economiche di assoluto predominio attraverso una incessante attività di riciclaggio accompagnata da episodi di sintomatica intimidazione verso la concorrenza".* Anche il Questore di Potenza, Antonino Pietro ROMEO, ha confermato che *"in tempi più recenti, si è registrata una sempre maggiore interferenza degli aggregati criminali confinanti - pugliesi, campani e calabresi - disposti ad interagire con le consorterie criminali locali per espandere i propri affari illeciti."*

In qualche modo significativi di una qualche tolleranza, se non di un attecchimento, dei principi mafiosi in certi ambienti socio-politico-economici locali, sono gli esiti info-investigativi che hanno portato al sequestro preventivo, operato dai Carabinieri il **20 marzo 2020**, dell'attività di ristorazione stagionale gestita dal fratello e dalla madre del capo del *clan* SCARCIA<sup>226</sup>, attivo a Policoro (MT) e nei comuni limitrofi. I destinatari del provvedimento, responsabili di aver realizzato in assenza di titoli abilitativi opere edilizie in diverse aree demaniali marittime,

226 La figura apicale del *clan* SCARCIA risulta, inoltre, tra i destinatari della misura cautelare eseguita nell'ambito della citata operazione *"Paride"* il **1° luglio 2020**.

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

avevano operato abusivamente a partire dal 2002 e dal 2005.

Conferme del rischio di contaminazione dei diversi contesti economico-finanziari si evincono, infine, dai diversi provvedimenti interdittivi emessi nel semestre in esame dai Prefetti di Potenza e di Matera nei confronti di imprese operanti prevalentemente nei comparti dell'edilizia e della manutenzione edile, dell'autotrasporto merci conto terzi, del movimento terra e in genere delle attività di servizi. Una di queste, coinvolta nei lavori di ricostruzione post-terremoto in Abruzzo in particolare nel subappalto per la fornitura di caldaie da riscaldamento, è risultata a rischio d'infiltrazione mafiosa per la vicinanza di elementi della compagine societaria al *clan* SCETTINO.

La crescita dei reati contro la Pubblica Amministrazione e in materia ambientale sembrerebbe confermare anche l'espansione di quell'area grigia in cui si muovono taluni amministratori locali, pubblici ufficiali e professionisti compiacenti, al limite tra legalità e connivenza mafiosa. D'interesse, al riguardo, l'interdittiva antimafia emessa dal prefetto di Potenza nei confronti di uno studio di commercialisti operante nei servizi integrati di consulenza fiscale.

D'altro canto, come ampiamente argomentato nella Relazione relativa al secondo semestre 2019, forme significative di infiltrazione nella pubblica amministrazione locale hanno trovato il più ampio riscontro nel provvedimento di scioglimento del Consiglio comunale di Scanzano Ionico del 27 dicembre 2019<sup>227</sup>, essendo emerso nel corso delle verifiche condotte dalla Commissione prefettizia, che le più importanti deleghe per la gestione dell'Ente locale erano state assegnate ad Amministratori vicini agli ambienti della criminalità organizzata di cui *"nei fatti, hanno favorito gli interessi"*. E, oltre che in ordine alle gravi irregolarità nella gestione amministrativa, la stessa Commissione ispettiva si è lungamente soffermata nella Relazione presentata al Ministro dell'Interno sull'evento canoro tenuto in quel Comune, la sera dell'11 agosto 2018, manifestazione di una strategia di avvicinamento alla società civile e di diffusione della *cultura* mafiosa tenuto conto dei messaggi contenuti nei brani eseguiti dall'artista *neomelodico*, con ammiccamenti alla *camorra* ed evocativi del potere del gruppo mafioso locale.

Per quanto attiene alle presenze di diversa estrazione regionale si ritiene di un certo rilievo la misura cautelare emessa dal Tribunale del Riesame di Potenza ed eseguita il **17 gennaio 2020** dalla Polizia di Stato a seguito della pronuncia in Cassazione, con dispositivo del **14 gennaio 2020**, nei confronti di un noto esponente della *famiglia* siciliana dei BARCELLONESI che, in qualità di mandante, è stato ritenuto responsabile dell'omicidio consumato la notte del 4 maggio 1999, in agro di Lauria (PZ) sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Analogo provvedimento cautelare era stato eseguito nel mese di dicembre a carico di altri due pregiudicati, ritenuti esecutori materiali dell'assassinio. Il delitto, per il quale è stata contestata l'aggravante mafiosa, era diretto a punire la vittima che si era resa responsabile del furto di un escavatore ai danni di una ditta sottoposta ad estorsioni così interferendo con gli interessi economici delle cosche.

227 Come accertato dalla Commissione di inchiesta istituita il 22 febbraio 2019 dal Prefetto di Matera, a riprova *"di una gestione amministrativa non sempre efficace ed efficiente, rigorosamente improntata a perseguire l'interesse pubblico ma, in diverse occasioni, tesa a favorire interessi facenti capo a figure riconducibili alla locale criminalità organizzata"*.



## 5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

In Basilicata, la criminalità pugliese, oltre che nei traffici di droga, mantiene un ruolo centrale anche nei reati di natura predatoria come confermato da un'articolata inchiesta nel cui ambito sono stati tratti in arresto cinque cerignolani<sup>228</sup> ritenuti responsabili, in concorso tra loro, del furto aggravato di numerosi autoveicoli nel territorio del Vulture-Melfese. Tra gli indagati spiccano le figure di due pregiudicati, padre e figlio, già coinvolti in inchieste analoghe.

Gruppi criminali, prevalentemente originari dell'Europa dell'Est, sono ritenuti, invece, i principali artefici dei furti di rame<sup>229</sup> nonché coinvolti nel *caporalato* soprattutto nell'area a forte vocazione agricola della fascia ionico-metapontina<sup>230</sup>.

Riguardo a tale specifica fenomenologia criminale, di particolare interesse è risultata l'indagine "Demetra"<sup>231</sup> riguardante lo sfruttamento del lavoro irregolare di migranti ridotti in schiavitù, incardinata presso il Tribunale di Castrovillari (CS). In tale ambito la Guardia di finanza ha eseguito misure cautelari nei confronti di n. 60 indagati, molti dei quali calabresi e stranieri, 23 di loro lucani titolari di aziende agricole sottoposte a sequestro ed ubicate nei territori di Policoro (MT), Scanzano Jonico (MT), Montalbano Jonico (MT) e Tursi (MT). Tra questi, figura un imprenditore agricolo, destinatario di interdittiva antimafia emessa dal Prefetto della Provincia di Matera per la vicinanza al *clan* SCHETTINO nonché indagato anche nell'ambito della citata operazione "Narcos".

Infine, tenuto conto della particolare emergenza legata al COVID-19, di particolare interesse risulta la denuncia in stato di libertà a carico di due imprenditori di Lavello (PZ) e Melfi (PZ), nelle cui aziende sono state rinvenuti e sequestrati 8 milioni di D.P.I., tra cui anche mascherine facciali, schermi protettivi e guanti monouso con marchio "CE" contraffatto.

228 Il 5 marzo 2020, a Melfi (PZ) e Cerignola (FG), i Carabinieri hanno eseguito l'OCC agli arresti domiciliari n. 1724/2019 RGNR-2185/2019 RG GIP-32/2020 RMC, emessa il 2 marzo 2020 dal GIP del Tribunale di Potenza nei confronti di n. 5 indagati ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di furto aggravato di autoveicoli. Le indagini hanno consentito di accertare la responsabilità, in capo agli indagati, di almeno 32 episodi tutti compresi nel territorio del Vulture-Melfese.

229 Numerosissimi sono stati gli episodi di furti denunciati soprattutto nella provincia di Matera ai danni di impianti elettrici, fotovoltaici ed eolici.

230 Come si evince dall'inchiesta del 3 gennaio 2020 che ha portato alla denuncia in stato di libertà di due cittadini rumeni e di due imprenditori agricoli lucani, ritenuti responsabili, in concorso tra loro, dei reati di intermediazione illecita di manodopera e sfruttamento del lavoro.

231 OCCC n. 4818/17 RG NR-348/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Castrovillari (CS) il 22 maggio 2020.

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

### d. Presenza criminale in Basilicata<sup>232</sup>

#### Provincia di Potenza



232 Di seguito la raffigurazione grafica delle principali componenti malavitose lucane, il cui posizionamento su mappa, derivante dall'analisi delle recenti attività di indagine, è meramente indicativo.

## 5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

Nel capoluogo potentino si conferma l'operatività del *clan* MARTORANO-STEFANUTTI al cui vertice, come già evidenziato lo scorso semestre, si collocano il *capo*clan STEFANUTTI<sup>233</sup> e lo storico *boss* della *famiglia* MARTORANO<sup>234</sup> ormai in posizione paritaria nella direzione del sodalizio e nella gestione delle attività delittuose. L'infiltrazione del *sodalizio* nei contesti economico-imprenditoriali della provincia aveva, tra l'altro, trovato riscontro nelle diverse interdittive antimafia emesse nei confronti di un imprenditore da anni a capo, sia pure indirettamente, di un gruppo di aziende operanti nel settore dei lavori e della manutenzione stradale nella provincia di Potenza.

A Pignola, con propaggini anche nel capoluogo, insiste con un ruolo centrale nelle dinamiche criminali potentine il *clan* RIVIEZZI<sup>235</sup>, il quale, nonostante la parziale disarticolazione subita a seguito dell'inchiesta "Impero 2017" del 2018, sembrerebbe riprendere vigore a seguito della scarcerazione di alcuni esponenti di spicco.

Nell'area del Vulture-Melfese<sup>236</sup> storicamente caratterizzata dal contrasto tra il *clan* DELLI GATTI - DI MURO - già DI MURO-CAPRARELLA - e i CASSOTTA, attualmente rappresentati dai figli dei rispettivi elementi apicali, non si sono registrati episodi delittuosi sintomatici di una rinnovata conflittualità. Sintomatici appaiono, invece, alcuni provvedimenti, amministrativi e giudiziari emessi nei confronti di alcuni imprenditori locali risultati vicini alle menzionate *cosche*. Il Prefetto di Potenza ha emesso un'interdittiva antimafia nei confronti di un'impresa di produzione di calcestruzzo e bitume di Melfi (PZ) il cui amministratore risulta coinvolto in un procedimento penale per favoreggiamento personale aggravato dal vincolo mafioso avendo agito al fine di aiutare il *capo*clan CASSOTTA a eludere le indagini a suo carico. Il **21 maggio 2020** a Melfi (PZ), è stato poi eseguito il decreto di sequestro preventivo<sup>237</sup> nei confronti di n. 4 imprese edili fittiziamente intestate a familiari, di fatto riconducibili a un appartenente al *gruppo* CAPRARELLA ritenuto promotore e partecipe del *clan* DI MURO-DELLI GATTI. Il destinatario del provvedimento era stato condannato dalla Corte di Assise di Potenza<sup>238</sup> alla pena di 12 anni di reclusione, poi ridotta a 9 anni dalla Corte di Assise di Appello di Potenza con sentenza del **12 febbraio 2020**, che ne ha comunque riconosciuto l'appartenenza al sodalizio mafioso.

233 Tratto in arresto, il 20 novembre 2019, a Potenza, per l'esecuzione di un ordine di carcerazione per i reati aggravati dal metodo mafioso. La sua ascesa è conseguita all'omicidio di un altro esponente di rilievo del *clan*, commesso il 29 aprile 2013 per contrasti insorti nella gestione del settore del gioco d'azzardo e delle scommesse *on-line*, così come confermato, tra l'altro, dalle provalazioni di un testimone di giustizia, figlio dello stesso *boss*. Le dichiarazioni del pentito avevano anche ulteriormente avvalorato le risultanze investigative dell'inchiesta "Ndrangames", eseguita il 23 marzo 2017, le cui conseguenti indagini hanno documentato, tra l'altro, i rapporti intessuti dal *clan* MARTORANO-STEFANUTTI con i GRANDE ARACRI di Cutro (KR).

234 Scarcerato per fine pena il 27 giugno 2019.

235 In particolare, il 3 maggio 2019, era stato scarcerato il figlio del *capo*clan a seguito della sentenza dalla Corte di Cassazione che ha annullato, con rinvio a nuovo giudizio, l'ordinanza di rigetto emessa dal Tribunale del Riesame di Potenza su ricorso presentato dallo stesso.

236 Comprendente i comuni di Rionero in Vulture, Melfi e Rapolla.

237 Decreto n. 934/2020 RG GIP, emesso nell'ambito del p.p. n. 671/2020 RG NR, dal GIP del Tribunale di Potenza il **4 maggio 2020**.

238 N. 1/2017 del 5 agosto 2017.

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Nel medesimo comprensorio si conferma l'operatività di nuovi *gruppi* criminali che, sebbene autonomi, sembrano porre in essere una strategia delinquenziale comune nelle condotte estorsive ai danni delle attività economiche del luogo, commerciali e imprenditoriali, nonché nelle diverse attività connesse con il mercato degli stupefacenti. È quanto emerso dall'indagine "Rewind"<sup>239</sup> condotta dai Carabinieri che hanno documentato come nei comuni di Rionero in Vulture, Melfi e Rapolla, dopo il ridimensionamento degli antagonisti *clan* DI MURO-DELLI GATTI e CASSOTTA, si fossero costituiti due gruppi definiti, uno operativo dal dicembre 2015 l'altro dal luglio 2016, diretti da due elementi carismatici della locale criminalità. Questi, facendo leva sulle proprie capacità gestionali e criminali nonché sui legami familiari con gli elementi di vertice del *clan* DE MURO, avevano assunto il controllo monopolistico dello spaccio della droga di cui si approvvigionavano dalle confinanti Puglia e Campania.

Nel circondario di Venosa, dove è presente il *gruppo* MARTUCCI, anche questo dedito prevalentemente ai traffici di stupefacenti, si è verificato l'unico episodio di sangue con il tentato omicidio, il **16 maggio 2020**, ai danni di un pregiudicato bulgaro figliastro del locale *capoclan*. Per tale reato lo stesso giorno è stato sottoposto a fermo di indiziato di delitto<sup>240</sup> il figlio di un altro pluripregiudicato locale. Il movente del delitto sembrerebbe da collegare ad un pregresso alterco tra l'autore e la vittima a causa del preteso pagamento da parte di quest'ultima per una fornitura di droga.

Il **14 febbraio 2020**, nell'ambito di una mirata attività di P.G. con numerose perquisizioni domiciliari delegate dalla Procura della Repubblica di Potenza, i Carabinieri hanno arrestato in flagranza di reato il menzionato *capoclan* del sodalizio dei MARTUCCI e un suo "collaboratore", trovati in possesso di consistenti quantitativi di stupefacenti nascosti all'interno di una cantina in uso al primo<sup>241</sup>. Successivamente, nei confronti dei due pregiudicati, del figliastro del *capoclan* e di altri tre soggetti, tutti appartenenti al medesimo gruppo criminale, il **13 luglio 2020** i Carabinieri hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ritenendoli responsabili del reato di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti aggravata (provvedimento che sarà oggetto di più approfondita analisi nella Relazione relativa al II Semestre 2020).

Gli esiti delle indagini confermano, in definitiva, una stratificata e articolata attività di gestione del mercato degli stupefacenti fonte di stabile introito per i sodalizi autoctoni. Una crescente incidenza nel settore anche da parte di gruppi stranieri<sup>242</sup> ha peraltro trovato riscontro, nel

239 Il **24 giugno 2020**, a Melfi (PZ), i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 2339/2015 RG DDA-359/2017 RG GIP - 81/2020 RMC, emessa il 12 giugno 2020 dal GIP del Tribunale di Potenza nei confronti di n. 15 indagati responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere, aggravata dalla disponibilità di armi, finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti nell'area del Vulture-Melfese.

240 P.p. n. 1837/20 RGNR, decreto emesso il **16 maggio 2020** dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Potenza.

241 Stupefacenti di vario tipo, bombe-carta, somme di denaro provento dello spaccio e materiale per confezionamento. Altra droga è stata rinvenuta nell'abitazione del secondo arrestato.

242 Il **10 marzo 2020**, a Potenza, sono stati tratti in arresto, in flagranza di reato, un nigeriano e un gambiano, entrambi richiedenti asilo politico. L'**11 maggio 2020**, a Potenza, è stato denunciato in stato di libertà un cittadino nigeriano ospite del CAS di Satriano di Lucania (PZ).



## 5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

semestre, nell'inchiesta "Trilogy"<sup>243</sup> conclusa il **12 maggio 2020** nei confronti di 23 soggetti perlopiù di nazionalità nigeriana, molti dei quali presenti nel territorio della Stato in attesa di definizione della richiesta di asilo politico. L'inchiesta era stata avviata nella primavera del 2019 a seguito di un episodio di natura estorsiva perpetrato ai danni di un giovane tossicodipendente potentino. Nella circostanza era emerso che per soddisfare il fabbisogno giornaliero di stupefacenti una parte dei consumatori della zona si rivolgeva ad alcuni stranieri ospiti del locale Centro di accoglienza i quali, unitamente ad altri stranieri soggiornanti in altre analoghe strutture, avevano dato luogo a un fiorente *business* attraverso una sorta di ripartizione del territorio finalizzata a gestire le richieste di droga provenienti dalle diverse aree.

Gli esiti d'indagine confermano peraltro come pure le estorsioni restino tra le condotte predilette dai *clan* del potentino quale forma di controllo del territorio concretizzatasi anche nel periodo in esame attraverso danneggiamenti, incendi e atti minatori<sup>244</sup>, verosimilmente riconducibili alle strategie messe in atto dai locali gruppi criminali nel perseguimento di una tipica pressione estorsiva in particolare ai danni di imprese economiche, commerciali e imprenditoriali.

### Provincia di Matera

Gli esiti delle attività investigative, durante il semestre, sembrerebbero confermare come quella del materano resti al momento l'area potenzialmente più esposta a nuovi fermenti. Nella fascia metapontina, infatti, a seguito dello scompaginamento di alcuni *clan*, risulterebbero in atto tentativi di scalata da parte di alcune figure che per i legami con gli storici sodalizi locali o comunque forti di un personale carisma criminale hanno intrapreso azioni mirate a conquistare il controllo delle attività illecite nel territorio.

Nell'area continuano, in ogni modo, a operare i *clan* SCARCIA, MITIDIERI-LOPATRIELLO, SCHETTINO e RUSSO, cui si affiancano aggregazioni minori comunque contigue ai predetti sodalizi e dedite, perlopiù, al remunerativo spaccio di stupefacenti e alle estorsioni. Nel panorama appena descritto una certa tensione tra i *clan* potrebbe aver trovato riscontro nel danneggiamento a seguito dell'incendio di un'autovettura perpetrato a Policoro la sera del **9 gennaio 2020** ai danni del nipote di un esponente di spicco del *clan* MITIDIERI. L'evento sarebbe verosimilmente da interpretare come un "ammonimento" da parte del *clan* SCHETTINO chiaramente intenzionato a riaffermare il proprio potere nel territorio.

Tale assunto trova riscontro anche negli esiti dell'inchiesta "Idra"<sup>245</sup> del **4 marzo 2020**, nel cui ambito i Carabinieri hanno dato esecuzione a una misura cautelare a carico di alcuni

243 A Potenza, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCE n. 2210/19 RGNR-1895/19 RG GIP-60/2020 RMC, emessa il **4 maggio 2020** dal GIP del Tribunale di Potenza nei confronti di n. 23 indagati.

244 Nel periodo in esame sono stati registrati diversi incendi dolosi in particolare, nei comuni di Atella, San Chirico Raparo, Lavello e Filiano, in danno di aziende che si occupano della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti, nonché aziende del settore agricolo e caseario, etc.

245 OCCE n.1466/2015 RGNR DDA-1199/2016 RG GIP - 24/2020 RMC, emessa il **18 febbraio 2020** dal GIP del Tribunale di Potenza.

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

esponenti apicali del *clan* SCHETTINO, tra cui, il *capo*clan e i suoi *luogotenenti*, ai quali il provvedimento è stato notificato in carcere dove erano detenuti in forza delle misure restrittive eseguite nell'ambito delle citate indagini "Vladimir" e "Centouno". Gli indagati sono ritenuti responsabili di aver costituito un'organizzazione, armata e costituita da più di dieci soggetti, finalizzata al narcotraffico su larga scala, con l'aggravante di cui all'art. 416 bis 1 c.p., "per aver favorito e finanziato l'associazione di tipo mafioso denominata *clan Schettino*". In particolare, l'ordinanza ha evidenziato oltre al "monopolio dello spaccio sul territorio di competenza del sodalizio" la "gerarchizzazione della struttura associativa, la collaborazione con gruppi operanti su territori limitrofi" e un "...sistema 'previdenziale' e di assistenza agli affiliati detenuti e alle loro famiglie...". Nel documento è stato ricostruito come il *capo*clan, anche se ristretto presso il carcere di Santa Maria Capua Vetere, fosse costantemente tenuto al corrente delle dinamiche interne alla fazione tanto da ostentarlo nel corso di colloqui<sup>246</sup>. L'indagine ha individuato i principali canali di approvvigionamento della droga presso trafficanti campani di Napoli e di Salerno, pugliesi di Brindisi, di Lecce e di Taranto e calabresi di Cosenza e di Reggio Calabria. Inoltre, nell'ambito del procedimento penale è stata avviata la procedura per l'emissione di un *mandato di cattura europeo* nei confronti di uno degli indagati, trasferitosi in Romania, il quale "ben accreditato verso un gruppo di trafficanti napoletani era diventato emissario per trattare nuove forniture di stupefacente di vario genere". Tuttavia, il mancato rispetto degli accordi pattuiti in ordine al pagamento di una fornitura di hashish ha portato i napoletani a un'azione di forza culminata in un sequestro di persona consumato ai danni del fratello dell'emissario lucano. Come indicato nelle premesse, l'operazione "Narcos" ha invece evidenziato il tentativo da parte di nuove aggregazioni criminali di ampliare la propria influenza tanto nel potentino quanto nei territori costieri del materano. In particolare, il **24 febbraio 2020** i Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto<sup>247</sup> di n.14 indagati ritenuti componenti di un'associazione criminale finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsioni e riciclaggio. Come si evince dal provvedimento, l'illecito mercato si era esteso dalla zona di Stigliano e dei paesi limitrofi dapprima su alcuni comuni della collina materana e, quindi, progressivamente anche nel potentino e nella fascia ionica, entrando anche in conflittualità con gli interessi di altre organizzazioni criminali, come il *clan* SCHETTINO operante su Scanzano. L'indagine ha quindi ricostruito l'evoluzione dell'organizzazione grazie alla disponibilità di risorse economiche e di armi, nonché attraverso un "collaudato organigramma" con precisa suddivisione delle funzioni, nell'ambito del quale, oltre ad emergere il ruolo dei capi e dei loro complici intermediari, fondamentali erano le mansioni assunte dalle loro compagne.

246 "Il costante flusso di informazioni che giungevano al...omissis...gli permetteva, da un lato, di tenersi aggiornato sulle dinamiche esterne dell'associazione, anche se recluso..., dall'altro di inviare ordini ai sodali all'esterno ("...ha detto poi che per ogni casa, segna tutto e fai dei bigliettini...")".

247 Convalidato con OCCC n. 482/18 RGNR-308/2019 RG GIP-26/2020 RMC, emessa il **10 marzo 2020** dal GIP del Tribunale di Potenza, che compendia le diverse misure cautelari emesse dalle A.G. che si sono dichiarate territorialmente incompetenti (presso i Tribunali di Milano, Mantova, Treviso, Lagonegro, Matera e Reggio Emilia), rimettendo gli atti al Tribunale di Potenza per la convalida del citato decreto di fermo.



## 5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

Nell'articolato panorama legato al mercato degli stupefacenti<sup>248</sup> significativi sono stati anche i risultati investigativi dell'operazione "Paride"<sup>249</sup>, eseguita il **1° luglio 2020** dalla Polizia di Stato, che ha messo in luce l'esistenza di un'organizzazione vicina, ancora una volta, al *clan* SCHETTINO, il cui capo e promotore era titolare di una vera e propria azienda criminale e come imprenditore applicava "le conoscenze maturate in affari leciti, a quelli illeciti, ma ben più redditizi", in particolare nel mercato degli stupefacenti. Lo stesso, sperimentando canali di rifornimento alternativi, "assicurava ai clienti un esercizio commerciale sempre aperto, di giorno e di notte", riuscendo ad essere un valido punto di riferimento anche per i *pusher* di zone territoriali limitrofe. L'indagine ha ricostruito, inoltre, i rapporti con il *clan* SCARCIA di Policoro (MT) a favore del quale avveniva un costante rifornimento di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti facendo emergere per entrambi i sodalizi una rilevante dotazione di armi e munizioni<sup>250</sup>.

In tutta la provincia si evidenziano tentativi di infiltrazione nel circuito dell'economia legale attraverso la realizzazione di attività imprenditoriali e la partecipazione a gare di appalti pubblici per mezzo di aziende riconducibili a soggetti notoriamente vicini ai *clan*. In tale contesto, proprio con riferimento agli SCHETTINO è di interesse l'interdittiva antimafia emessa dalla Prefettura di Matera nei confronti di una società edile il cui titolare, coinvolto in diverse vicende giudiziarie anche riguardanti rapporti tra i politici locali e la criminalità organizzata, è risultato, nell'ambito dell'operazione "Narcos", contiguo al predetto sodalizio. Conferme delle ingerenze del *clan* SCHETTINO e della criminalità organizzata nel locale tessuto socio-politico, come osservato in apertura, del resto erano già state evidenziate nelle motivazioni dello scioglimento del Comune di Scanzano Jonico.

Sempre in tema di infiltrazione nell'economia locale, oltre al sequestro preventivo<sup>251</sup> di un esercizio commerciale di ristorazione stagionale gestita da un referente del *clan* SCARCIA, si segnalano le misure interdittive emesse dal prefetto di Matera nei confronti di due società, con diversa denominazione ma con identico oggetto sociale, entrambe collegate a un imprenditore vicino al *clan* SCHETTINO.

248 Numerosi sono stati i sequestri e gli arresti in flagranza di reato, eseguiti in alcuni casi anche a carico di cittadini extracomunitari (gambiani, nigeriani e malesi).

249 OCCC n. 1700/2020 RGNR-1138/2020-RGGIP-91/2020 RMC, emessa il **29 giugno 2020** dal GIP del Tribunale di Potenza.

250 Numerose sono le operazioni effettuate sul territorio dalle forze di Polizia inerenti il sequestro di armi e munizioni.

251 Eseguito dai Carabinieri il **20 marzo 2020** a Policoro (MT).

**RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO****6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA  
SUL TERRITORIO NAZIONALE****Premessa**

L'analisi delle attività investigative concluse negli ultimi anni nel Centro e nel Nord Italia dimostra chiaramente come le organizzazioni mafiose riescano a coniugare il proprio ruolo nel narcotraffico internazionale, consolidatosi nel tempo, con la spiccata vocazione a farsi impresa, opportunamente calibrata sulla base delle realtà economiche di elezione.

Analogamente alle Regioni del Sud, nel Settentrione e nelle aree centrali del Paese il comune denominatore che sembra aver caratterizzato le strategie delle mafie, anche e soprattutto in un periodo come quello in esame connotato da una situazione emergenziale del tutto imprevedibile, appare collegato alla capacità di operare in forma imprenditoriale per rapportarsi sia con la Pubblica Amministrazione, sia con i privati.

Non è un caso se, come già rilevato in passato, il numero maggiore di operazioni sospette non si riferisce ai territori di origine delle organizzazioni mafiose ma a quelli di proiezione. In particolare nei contesti dove l'economia si presenta più florida. La Lombardia, nel dettaglio, si colloca in testa per numero di s.o.s., mentre, tra le prime Regioni, figurano, oltre alla Campania, anche la Toscana, il Lazio, l'Emilia Romagna e il Veneto.

Anche alla luce di quanto sarà illustrato nei seguenti quadri regionali si può affermare che ci si trova di fronte ad uno scenario complesso, al cui interno tutte le mafie tendono a ritagliarsi ampi spazi di operatività.

Significativo, al riguardo, è quanto emerge dall'andamento generale della delittuosità<sup>1</sup> espressa nel semestre nelle Regioni settentrionali e centrali.

Al Nord i delitti di matrice mafiosa risultano tendenzialmente tutti in calo, così come le "attività criminali di primo livello", fatta eccezione per l'usura, in leggero aumento. Si tratta di un chiaro segnale di disagio economico e di mancanza di liquidità che ha avuto impatto anche nelle regioni più ricche del Paese lasciando anche qui spazio a canali di finanziamento illegali. Di segno opposto le "attività criminali di secondo livello", tra le quali il riciclaggio e il reimpiego di denaro vedono il primo semestre dell'anno staccare il precedente, a riprova della capacità di sfruttare la congiuntura economica negativa per infiltrare l'economia legale. Stabile anche il trasferimento fraudolento di valori, chiaro segno di un flusso di liquidità costante che necessita di essere impiegato al Nord.

Per quanto attiene alla delittuosità mafiosa registrata nelle regioni del Centro si segnala, a differenza del Nord, un forte incremento nel primo semestre dell'anno dei soggetti denunciati per associazione mafiosa e con riferimento all'aggravante del metodo mafioso. Al pari delle regioni del Nord le "attività criminali di primo livello" registrate nel centro Italia segnano, nel 2020, un calo rispetto ai periodi precedenti, anche in questo caso però con l'eccezione del reato di usura che risulta in aumento. La mancanza di liquidità ha avuto evidentemente riverberi anche in quest'area, circostanza che ha favorito i prestiti usurari.

1 Ampiamente approfondita nel Capitolo dedicato alle "Conclusioni".



## 6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

Al Centro, come nel Settentrione, l'aumento delle "attività criminali di secondo livello" è molto chiaro e più marcato per il riciclaggio e il reimpiego di denaro. Anche i casi in aumento di trasferimento fraudolento di valori appaiono sintomatici di uno spostamento di liquidità probabilmente destinato a contaminare l'economia legale.

Tra le matrici mafiose originarie delle cd. Regioni Obiettivo (Sicilia, Calabria, Campania, Puglia) resta emblematico il progressivo radicamento oltre i confini calabresi realizzato nel corso degli ultimi decenni dalla 'ndrangheta, sempre attenta nel contempo alla stretta osservanza delle proprie tradizioni. Nei luoghi di proiezione il ricorso a manifestazioni a carattere violento di matrice calabrese appare ancor oggi prudentemente ponderato.

Una particolare attenzione continua a essere riservata a tutte le espressioni criminali di matrice straniera (anche a connotazione di tipo mafioso), le quali risultano fortemente attive nelle Regioni del Centro e del Nord Italia.

### Lazio

La distribuzione, la struttura e le modalità d'azione delle organizzazioni malavitose nel Lazio si presentano eterogenee, ma in gran parte del territorio tale presenza è comunque forte e pervasiva. Per analizzare nel dettaglio i contesti di potenziale interesse - non solo per l'infiltrazione delle consorterie mafiose ma anche per l'operatività di altri gruppi organizzati - è dapprima necessario focalizzare l'attenzione su alcune peculiarità generali. La regione presenta caratteristiche non omogenee sotto il profilo della densità abitativa e della distribuzione della ricchezza<sup>2</sup>. Dinamiche sovrapponibili possono essere individuate nella presenza della criminalità organizzata che si è manifestata con più evidenza nelle aree maggiormente urbanizzate e comunque laddove più intensi sono gli scambi economici e commerciali. Non va, inoltre, sottovalutata la contiguità con la Campania che, come sarà successivamente argomentato, ha indotto alcuni soggetti criminali a "delocalizzare" i propri interessi illeciti in alcune province laziali.

La presenza del principale centro del potere politico ed amministrativo, congiunta alla concomitante esistenza dei vertici delle principali aziende nazionali ed internazionali, rendono la realtà laziale assolutamente singolare e forniscono l'occasione per la realizzazione dei più disparati e appetibili interessi di carattere economico che non sfuggono certo alle varie forme di criminalità. Nel Lazio, come dimostrato da recenti attività investigative, le organizzazioni criminali hanno saputo sviluppare un proprio illecito "potere relazionale" che ha consentito di dialogare con strati diversi della società, tendenzialmente non "inquinati" - amministratori locali, imprenditori, commercianti - e di stimolare trame diffuse di **compartecipazione corruttiva** agevolata dal complesso apparato burocratico.

2 Il PIL nel Lazio non è omogeneo né dal punto di vista territoriale, vista la preponderanza dell'economia romana rispetto a quella degli altri territori provinciali, né dal punto di vista dei settori produttivi, visto che per gran parte proviene dal settore dei servizi.

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

In quest'ambito, particolarmente significative sono le considerazioni espresse dal Procuratore della Direzione Distrettuale Antimafia di Roma, Michele PRESTIPINO, il quale ha evidenziato che "...Roma ha un grosso problema e si chiama **corruzione**...La complessità della questione criminale a Roma e nella sua provincia si declina in vari modi. E non si declina solo con la parola mafie. Si declina, soprattutto con la parola corruzione - sistemi corruttivi. A volte poi si crea un intreccio fra questi sistemi corruttivi e questi gruppi o di derivazione mafiosa o che utilizzano il metodo mafioso... Le reti di corruzione da un lato e la pluralità delle presenze criminali sul territorio romano dall'altro sono le due questioni che...appaiono come la premessa a qualsiasi ragionamento sul fenomeno criminale romano. Quello che si intravede nella Capitale è un puzzle a più dimensioni a cui all'avanzare dei provvedimenti giudiziari cominciano a corrispondere, pezzo dopo pezzo, nomi e cognomi, volti e professioni, affari e livelli di azione...".

Ulteriore chiave di lettura della consistenza dell'infiltrazione criminale nel tessuto economico legale del Lazio emerge dai dati pubblicati dall'"Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata"<sup>3</sup>.

Nelle province di Roma e Latina, oltre alla presenza di sodalizi criminali autoctoni e ben strutturati, emergono qualificate proiezioni di organizzazioni calabresi, campane e siciliane<sup>4</sup>, mentre il frusinate è attenzionato prevalentemente da gruppi di origine camorristica. Il viterbese ha visto la situazione modificarsi all'inizio del 2019, sebbene dalla fine del 2018 fosse stato interessato solo dalla presenza sporadica e risalente nel tempo di pregiudicati campani e calabresi. Diversamente è stata disvelata la presenza di un'associazione di tipo mafioso a composizione italo-albanese che annovera importanti collegamenti con elementi della 'ndrangheta<sup>5</sup>. L'**11 febbraio 2020** è stata data esecuzione all'applicazione di una misura di prevenzione personale e patrimoniale<sup>6</sup>, nei confronti di un imprenditore romano, residente in provincia di Viterbo, ritenuto vicino ad esponenti della 'ndrina VADALA' e ad appartenenti al clan CASAMONICA.

La provincia di Rieti nel semestre è stata interessata dall'operatività di uno strutturato sodalizio criminale di matrice nigeriana<sup>7</sup>, di cui si argomenterà nel paragrafo dedicato alla provincia, mentre precedentemente era risultata estranea alle dinamiche criminali organizzate.

3 Dati aggiornati al **22 ottobre 2020**. Sono in atto le procedure per la gestione di n. 1.402 immobili confiscati, mentre altri 821 sono già stati destinati. Sono altresì in corso le procedure per la gestione di n. 453 aziende, a fronte di n. 141 già destinate. Si tratta di alberghi, ristoranti, società di commercio all'ingrosso, ville e appartamenti, fabbricati industriali e terreni agricoli sottratti alle mafie nel Lazio, ubicate principalmente nelle province di Roma, Latina, Frosinone e Viterbo.

4 Particolarmente numerose, per l'approfondimento delle quali si rinvia ai paragrafi dedicati alle province di Roma e Latina.

5 Nell'ambito dell'operazione "Erostrato" (2019) sono state eseguite n. 13 OCCC, emesse dal GIP del Tribunale di Roma nei confronti di altrettanti indagati per associazione di tipo mafioso per più reati fine. Il sodalizio criminale operava con pratiche estorsive nei confronti dei negozi di "compro oro", dei locali notturni, nonché nel settore del recupero crediti a Viterbo e provincia. Le azioni erano collegate da una strategia criminale unitaria volta ad assumere il controllo di attività economiche.

6 Provvedimento n.78/19, emesso dal Tribunale di Roma l'**11 febbraio 2020**. Il sequestro ha riguardato beni per un valore di circa 3 milioni di euro. All'imprenditore è stata applicata la misura della sorveglianza speciale di P.S..

7 Operazione "Angelo Nero" conclusa nel **febbraio 2020**, che ha evidenziato l'operatività di un'organizzazione etnica dedita al narcotraffico, allo spaccio e allo sfruttamento della prostituzione.